

CRONACA SOVVERSIVA

Ebdomadario anarchico di propaganda rivoluzionaria.

Ut redeat miseris abeat fortuna superbis!

Abbonamento annuo per l'interno e per l'estero, \$1.00
semestre " " " " .50

I manoscritti non si restituiscono
Redazione ed Amministrazione, P. O. Box 1, Barre, Vt.

LUCCIOLE PER LANTERNE.

Le spaccia d'alle colonne dell'AVANTI colla più svelta disinvoltura l'on. Enrico Ferri tornato — dopo l'ultimo atto, il più sciagurato ed il più feroce, del dramma Bonmartino-Murri — alle battaglie del Parlamento ed all'effettiva direzione dell'organo centrale del partito.

L'autorità del Ferri, che in sociologia è qualcuno, che nel partito socialista internazionale è un'autorità, che è personalmente, astrazione fatta dalla politica e dai suoi ineluttabili espedienti un gatantuomo, conferiscono un carattere così pericoloso e così grave ai miraggi che egli suscita e di cui mantiene con tanto ardore e con tant'arte la seduzione suggestiva che ci par degno di fermarvi per un minuto il pensiero e l'attenzione del lettore.

Le lucciole son sempre quelle dell'azione parlamentare celebrata dal Ferri e dal partito socialista come il mezzo più vigile di controllo — in tempi normali — dell'azienda complicata e vorace dello Stato; celebrata — in tempi di sopraffazione, di reazione e di brigantaggio governativo — come il taumaturgico e miracoloso correttivo della violenza, della corruzione e dell'immoralità dei dirigenti.

E questa fantastica virtù del controllo parlamentare e questi trionfi non meno fantastici dell'ostruzionismo socialista strimpellati su tutti i toni, su tutti gli organetti del partito se rimangono una burla consapevole per i rabbini astuti del sinedrio, se rimangono per chi ha libertà e serenità di giudizio un deplorabile ed inutile sperpero d'energia, diventano negli strati inferiori, che giurano ciecamente e settariamente in verba magistri et in nomine ecclesiae, l'argomento capitale a giustificare ed a legittimare tutte le transazioni, tutte le labiure, tutte le deviazioni e le capriole dei cattivi pastori.

— Ah, voi ridete del parlamentarismo, dei deputati socialisti, del controllo assiduo che essi esercitano sull'ingranaggio dei pubblici poteri? Ebbene, guardate mo': mentre per la vigile perspicacia e per l'audace temerità del Bissolati e del Ferri si sono aperte due inchieste sulle gestioni di Nasi e di Bettòlo provocando la più larga pubblicità sulle prevaricazioni scandalose dei ministri della Pubblica Istruzione e della Marina, l'ostruzionismo socialista ha avuto una prima volta ragione dell'utopia reazionaria del Pelloux, ha avuto ragione ancora ieri delle combricole bancarie condotte da Alessandro Fortis al saccheggio del patrimonio nazionale.

L'ha detto l'AVANTI! l'ha detto l'o-

nor. Ferri, giù il cappello, e gloria ai deputati socialisti, all'azione parlamentare ed alla civile redenzione della scheda!

Eppure i fatti sono lì, e alle frodi dei politicanti e ai muggiti dell'armento ghignano la più sdegnosa e più decisiva delle smentite.

Badiamo bene: Bissolati e Ferri sollevarono, con circospetta prudenza il primo, con uno splendido gesto d'irruenza coraggiosa il secondo, i complici veli onde si ammantavano le camorre ladre e le prevaricazioni voraci dei ministri della Pubblica Istruzione e della Marina invocando entrambi — ed entrambi indarno — un'inchiesta parlamentare.

Respinta l'inchiesta, e fallita così l'opera loro di deputati, essi condussero per la stampa e nei comizi tale una campagna di rivelazioni coraggiose e documentate che lo scandalo, gonfiato dalla confluenza del malcontento, delle proteste e delle denunce specifiche degli interessati, dilagò provocando la fuga del Nasi per una parte, la querela del Bettòlo per l'altra e la condanna del Ferri per diffamazione.

Il Bissolati alle cui indagini parlamentari s'erano sbarrate tutte le porte, ottenne dalla propria opera di pubblicista quello che indarno aveva chiesto come deputato: l'intervento dell'autorità giudiziaria, l'inizio d'un procedimento penale, la larga pubblicità sui mercimonii, sulle appropriazioni, sugli storni, sui furti perpetrati sul bilancio della pubblica istruzione dalla Banda Nasi, Lombardo e Co. Il Ferri rilevando con geniale intuito la coincidenza dei rialzi della Terni coll'assunzione di Bettòlo al Ministero ottenne dal banco degli accusati quello che indarno aveva richiesto dal suo banco del deputato: un pubblico dibattimento in cui dal verdetto popolare — altrimenti attendibile e severo che non possa essere quello di ogni più rigida commissione d'inchiesta — sono stati bollati col ferro rovente come ladri e malandrini il Bettòlo, gli affaristi di cui è l'agente, il governo che tiene il sacco.

Pagò di persona, ma la sentenza mercenaria del Tribunale di Spezia non dice soltanto che mal si porta la mano sacrilega sull'arca santa dei pubblici poteri, dice anche, a chi non abbia gli occhi velati dalla passione, che il famoso controllo dei deputati socialisti non può efficacemente esercitarsi che fuori del parlamento, fuori della legge, anzi contro il Parlamento e contro la legge.

Rimangono le vittorie ostruzioniste debellatrici, ai tempi di Pelloux, della reazione forcaiola, debellatrici oggi delle camorre ferroviarie dell'onorevole Fortis. Ma sono vesciche così flaccide e così sgonfiate oramai da

non meritare proprio il tedeum delle Eminenze nè quello dei fraticelli minori. La reazione forcaiola non capitò dinnanzi all'accademia più o meno elegante e geniale dell'ostruzionismo socialista, capitò soltanto — ed è una precisa confessione del Ferri stesso — dinnanzi alla brutalità sacrilega della rivolta plebea, capitò dinnanzi al regicidio di Monza che fece intendere come la barracca minacciasse sconquassarsi se si seguiva per quella via, e fu il nuovo regno (1), fu il ritorno allo Statuto, fu in Italia, dopo un bieco quinquennio di furore reazionario, la restaurazione del regime costituzionale.

Quanto allo sbaraglio delle camorre ferroviarie, bisogna credere, ad onta degli epicedii del Ferri sulle disfatte del ministero e sulle vittorie socialiste (2), che siano sbaraglio da burla e vittorie assolutamente effimere se dopo una settimana sullo stesso AVANTI di Roma un competentissimo, l'onor. Nofri, è costretto a domandarsi:

“Ma è poi scongiurata questa iattura? “Un momento di risveglio e di energie operanti sono stati sufficienti a salvare il nostro paese da un assalto collettivo e disastroso alla sua finanza ed alla sua economia da parte di un capitalismo più borsista che industriale, più parrassita che produttore?”

“Non lo crediamo” (3).

Se dopo dieci giorni lo stesso AVANTI messa l'allegria da banda è costretto a riconoscere che la tattica degli azionisti ferroviari elude ogni più vigile attività di rivendicazione e di controllo e raggiunge, protetta dalle complici e sapienti indisposizioni del ministero, alla chetichella, lo stesso fine, il sacco di cinquecento milioni. È molto semplice: il Fortis, il Ferraris, il Carcano, il Majorana si danno malati, i lavori d'accertamento delle condizioni del materiale sono sospesi e l'AVANTI deve ammettere “che andando innanzi col tempo non sarà più possibile l'accertamento peritale... o darà luogo a tante contestazioni che il meglio sarà concedere alle Società Ferroviarie il benessere e pagar loro completamente i famosi 400 milioni... Nello stesso modo sfumeranno pure i 120 milioni delle casse di previdenza che le Società hanno saccheggiate...” (4).

E il controllo parlamentare, le vittorie ostruzioniste strimpellate su tutti i toni e su tutti gli organetti del partito sono tutte così, invariabilmente, miraggi bugiardi e traditori, lucciole per lanterne, agitati dinnanzi all'occhio bovino dell'armento perchè all'azione parlamentare socialista — mortificata dall'ultimo atteggiamento dei ferrovieri, sfiduciata dai Sindacati e dai sindacalisti che vorrebbero, in nome di Marx e della lotta di classe subordinarla alle esigenze dirette del

moto proletario — voglia restituire, per la vita eterna e per l'eterna gloria dello Stato, un po' del valore, della fiducia e del credito che non bastano a darle più nè i Bebel, nè i Jaurès, nè i Vandervelde, nè i Turati nè i Ferri.

Perchè hanno toccato con mano anche i ciechi, in questo disastroso ventennio d'esperienza, che il preteso controllo parlamentare dell'azienda pubblica è una frode; che la famosa conquista parlamentare dei pubblici poteri è una frode: che la celebrata educazione parlamentare del proletariato alla gestione collettiva del domani è una frode, che l'elevazione materiale e morale dei lavoratori a mezzo delle riforme parlamentari è ancora una frode; e che a rompere la maglia di frodi, d'inganni, di scrupoli e di riguardi onde s'impastò ogni nostra libertà d'iniziativa e si anchilosa ogni nostra indipendenza di movimenti e si affoga ogni nostro anelito di risurrezione, urge tornare all'inascoltato consiglio di san Paolo: Bisogna distruggere, distruggere o la nuova redenzione non sarà fatta per noi.

G. PIMPINO.

[1] Ferri. AVANTI! num. 3208.

[2] AVANTI! 1 agosto 1905.

[3] Ibidem, 9 agosto 1905.

[4] Ibid. 10 agosto 1905, num. 3122.

Esercito e Patriottismo

Il primo dovere della prossima riluzione, il suo TO BE OR NO TO BE (1) sarà la soppressione degli eserciti.

L'esercito è stato in ogni tempo scuola di depravazione e d'assassinio, mezzo assolutamente inefficace di difesa nazionale, strumento abominabile d'oppressione nelle mani delle classi dirigenti, l'antitesi viva, in una parola, di repubblica e di democrazia.

Esso ha però nelle preoccupazioni della borghesia il primo posto: è l'arca santa del coraggio, dell'abnegazione, dell'onore nazionale. La borghesia gli attribuisce tutte le virtù e scaglia le sue folgori sui temerari i quali non si inchinano a questo terribile fecondatore di miserie e di massacri che tien l'Europa curva e prona dinnanzi alla bocca spalancata dei suoi cannoni.

Per giustificare la profusione dei miliardi che costano annualmente gli eserciti stanziali, la borghesia invoca dovunque la necessità della difesa nazionale: ma la storia dà una smentita sfolgorante a questa giustificazione interessata mostrandoci come i popoli armati del loro diritto e della loro libertà abbiano avuto ragione degli eserciti più formidabili.